



Rassegna Stampa  
quotidiana

Napoli, sabato 25 settembre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco  
Ida Palisi  
Maria Nocerino

[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)

081 7872037 int. 206/240

## AGENDA

---

### ► sabato 25 ◀

## Ville in Musica sul lungomare di Napoli

Napoli - nella sala Giunta del Comune a Palazzo San Giacomo, ore 10.30. Conferenza stampa di presentazione dell'evento, Miramarefilm per "Villa in Musica", intervengono: l'assessore alla Cultura del Comune di Napoli Nicola Oddati, il presidente di Federconsumatori Rosario Stornaiuolo, il direttore del Conservatorio San Pietro a Majella Patrizio Marrone, Paolo Arciprete per Emergency, il presidente Gesco Sergio D'Angelo, e Gianmarco de Stefano, amministratore unico di Miramarefilm. La manifestazione musicale ideata, voluta e realizzata da Miramarefilm nell'ambito della rassegna 'Viaggio di Ritorno', percorso di eventi patrocinato dal Comune di Napoli che traghetta la città fino al Forum delle Culture 2013. Con il patrocinio del Conservatorio San Pietro a Majella, del Complesso Monumentale Santa Chiara e di Federconsumatori Provinciale e Regionale, Miramarefilm porta la musica fuori dalle stanze, incontro alla gente, lungo i viali della Villa Comunale cittadina, con un allestimento di stand dedicati a tutti gli strumenti musicali, di ogni genere e tipologia, e con la presenza di Maestri specializzati - studenti del Conservatorio napoletano - disponibili per chiunque abbia voglia e curiosità di conoscere e sperimentare il mondo delle sette note.

## Villa Comunale

### Quindici musicisti "spiegano" il sax



In Villa comunale la prima edizione di "Villa in musica"

**L**a Villa Comunale si trasforma per un giorno in laboratorio di formazione musicale. Chi andrà nel parco cittadino, dalle 11 alle 18, potrà avvicinarsi agli strumenti grazie alle spiegazioni degli studenti del Conservatorio San Pietro a Majella. Quindici musicisti illustreranno funzionamento e storia di sax, violoncelli, trombe per la prima edizione di "Villa in Musica", iniziativa ideata da Miramarefilm per "Viaggio di Ritorno" del Forum delle Culture 2013. Alle 19.30 concerto dell'ensemble degli "Artisti in Villa in Musica". Al Circolo Artistico Ensemble andrà il premio intitolato a Carlo Cautiero.

*(il.urb.)*

Info [www.forumdelleculturenapoli2013.com](http://www.forumdelleculturenapoli2013.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondi per tremila ragazzi bloccati dai tagli della giunta Caldoro. Ricorso al tar di Palazzo San Giacomo

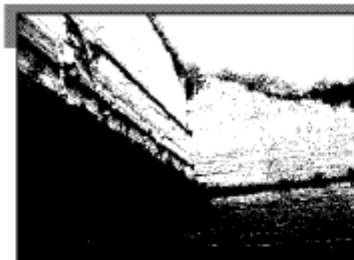
## Minori a rischio, il Comune contro la Regione

**NAPOLI (e.c.)** - Scontro in tribunale tra il comune di Napoli e la regione Campania sull'assistenza dei minori a rischio. . Nei prossimi giorni dovrebbe essere fissata l'udienza presso il Tar Campania per esaminare il ricorso presentato dalla giunta di palazzo San Giacomo contro il mancato pagamento da parte dell'ente di Santa Lucia dei fondi destinati all'educazione di circa 3mila minori a rischio. Tra le centinaia di delibere della giunta **Bassolino** approvate nei 10 mesi precedenti alle elezioni in violazione del patto di stabilità, figuravano anche quelle che prevedevano lo stanziamento di risorse europee interventi in tema di politiche sociali a favore del Comune, bloccati dalla giunta Caldoro. *“Gli atti della giunta regionale sono nulli - sostiene l'ufficio legale del comune, rappresentato dagli avvocati **Anna Pulcini** e **Giuseppe Tarallo** - perchè le spese per i programmi comunitari come questo non possono essere revocate e perchè non è stato mai annullato il protocollo d'intesa tra Comune e Regione sul welfare”.*

## I COMITATI CIVICI

Chiaiano come Terzigno: i residenti temono rappresaglie e tafferugli anche nella cava ormai satura

# L'appello dei cittadini: investire sulla differenziata



## IL COMMENTO

**IVO POGGIANI**

Senza un impianto di compostaggio sapevamo che la città ripiombava nella crisi

**NAPOLI (fp)** - Terzigno come Chiaiano. Per la prima, una cava in cui si sversano i rifiuti di Napoli e provincia e la legge che impone l'apertura di un'altra discarica nel Parco Nazionale del Vesuvio, per l'altra, invece, un buco che a breve sarà saturo e la paura che, prima o poi, il Governo possa decidere di rilevare le cave del Parco Metropolitan delle Colline di Napoli. Ben tredici. "La paura tra i cittadini c'è" ha spiegato **Ivo Poggiani**, esponente del comitato antidiscarica di Chiaiano, "perché nessuno ci ha dato una prospettiva futura". Il comitato di lotta di Chiaiano solidarizza con Terzigno. "La loro lotta - hanno detto - è anche la nostra. Una lotta per un nuovo modello di differenziazione dei rifiuti". Gli animi dei cittadini di Chiaiano, ma anche dei comuni di Mugnano e Marano, non sono calmi. E se Bertolaso chiede "cosa c'è che non va?", subito gli si risponde. "Dell'intera questione rifiuti in Campania - ha spiegato Ivo Poggiani, esponente del comitato antidiscarica di Chiaiano - non va la gestione Bertolaso". Poche parole ma che,

per il comitato, rappresentano il vero nodo di tutto lo 'scandalo' legato ai rifiuti. "Bertolaso ha fatto credere di aver risolto tutti i problemi della nostra città, ma in realtà ci ha lasciato con una raccolta differenziata che non va, un inceneritore che non funziona e dei 'buchi' da riempire" ha detto Poggiani. Uno scenario davvero irrealistico se si vuol immaginare una città libera dai sacchetti. "Senza un impianto di compostaggio in grado di far ridurre i costi per lo smaltimento della frazione umida e altri mezzi necessari - ha continuato l'esponente del comitato - si sapeva che prima o poi Napoli sarebbe stata di nuovo preda dei rifiuti". Lo spettro dell'emergenza del 2008, oggi riavvicinato per una vertenza delle maestranze di Enerambiente, quindi non è mai stato abbattuto. Scenari possibili, però, ce ne sono: la Campania si potrebbe salvare. La soluzione a tutti i problemi potrebbe essere quella di un impianto per il trattamento dei rifiuti a freddo, ma forse è un progetto troppo prezioso per la nostra terra.



▣▣ L'ITALIA CHE NON VA

# Camorra e rifiuti Napoli brucia



Discariche occupate, incendi e sassi alla polizia

Il Comune sta a guardare e la città ripiomba  
nel caos immondizia. Per la gioia della malavita...

▣▣▣ PEPPERINALDI  
NAPOLI

■ ■ ■ Sembra una maledizione, un ineluttabile destino che s'è andato man mano calcificando sulle spalle di un'intera regione. Non tutta, per la precisione, ma solo di quella «conurbazione Napoli-Caserta» di cui ha recentemente parlato il ministro Brunetta.

La spazzatura è tornata, quasi che la tragicommedia degli ultimi 15 anni sia soltanto andata in ferie. È bastato che dal primo gennaio 2010 a gestire il ciclo dei rifiuti fossero comunità ed enti locali (come stabilito da una legge dello stato di iniziativa governativa) che la situazione è precipitata. Chissà col federalismo cosa accadrà. Sono stati giorni, e soprattutto notti, di roghi e scontri tra manifestanti e forze dell'ordine. Dal Vomero, quartiere cosiddetto "bene" di Napoli, invaso dall'immondizia da giorni, all'area sub vesuviana di Terzigno e Boscotrecase.

## ALTA TENSIONE

Situazione incandescente, specie dopo il raid vandalico che ha distrutto 46 automezzi della Enerambiente, ditta incaricata della raccolta dei rifiuti dall'Asia,

società mista con ben 3.000 dipendenti a carico. L'azienda, com'è noto, è stata bersaglio della violenza di una cinquantina di persone che hanno fatto irruzione nella sede sfasciando tutto quel che trovavano. All'origine una complessa, seppur non imprevedibile, vertenza con operai e autotrasportatori che prevede intorno ai 400 esuberi. La camorra, di certo, non è scontenta di tanto caos.

Ieri, a Napoli città, la temperatura sembra esser calata dopo lo choc causato dalla violenta recrudescenza della protesta: l'Asia ha ripreso la raccolta nelle zone critiche (Vomero e Arenella) e un po' dappertutto sul territorio cittadino. Evidentemente le scorte della polizia assegnate agli autocompattatori dal questore Santi Giuffrè hanno funzionato.

«L'amministrazione comunale - ha evidenziato in una nota il sindaco Iervolino - ha immediatamente reagito non solo prendendo tutte le misure possibili per realizzare una sia pur parziale raccolta, ma per proteggere coloro che la effettueranno».

Non solo magistratura, però, perché l'amministrazione municipale avrebbe

anche sollecitato le forze dell'ordine «ai massimi livelli affinché assicurino una forte ed efficace sorveglianza e protezione di tutti gli operatori impegnati e dei luoghi sensibili» conclude la Iervolino. Si tratta ora di capire stamattina in che condizioni si sarà svegliata l'ex capitale delle Due Sicilie, se avrà cioè funzionato nuovamente il sistema congiunto questura-municipio. Alle falde del Vesuvio, fra Terzigno e Boscotrecase, la tensione è stata altissima. Quarantacinque minuti dopo la mezzanotte di ieri i primi sei autocompattatori scortati dalle forze dell'ordine hanno attraversato la grande via Panoramica per sversare all'interno della cava Sàri. Manifestanti e forze dell'ordine sono venuti a contatto dopo un corteo contro l'apertura di una seconda discarica. Oltre duemila le persone che si sono radunate in prossimità del luogo in cui dovrebbe essere realizzato il nuovo invaso individuato dal piano regionale. Qualcuno ha tentato di forzare il blocco, gli agenti hanno caricato sparando sei lacrimogeni verso la folla che stazionava lungo la strada per impedire che i camion arrivassero alla discarica.

**VICEQUESTORE FERITO**

Ambiente

Tensioni, tafferugli, poi il lancio di un sampietrino mentre i vigili del fuoco spegnevano le fiamme dei due mezzi incendiati, sasso che ha colpito il vice questore Sergio Di Mauro. Prognosi di 15 giorni, 10 punti di sutura sulle labbra e un dente saltato. Cento camion sono riusciti a scaricare. Un film già visto. Come pure è un déjà vu la raffica di ordinanze dei sindaci dei comuni del comprensorio che vietano il transito ai camion. Proclamato il lutto cittadino a Terzigno per lunedì, mentre il 30 settembre scuole e uffici pubblici saranno chiusi. «Assurde le discariche nel Parco naturale del Vesuvio» gridano i comitati «una contraddizione in termini». Può darsi. Ma il mezzo milione di abitanti distribuito da tempo immemore nelle case abusive a poche centinaia di metri dalla bocca del vulcano, quella no, contraddizione non è. Sarà anche questa colpa del governo?

---

## ■■■ EMERGENZA

---

### L'ORIGINE

La crisi dei rifiuti in Campania comincia ufficialmente nel 1994 e la sua conclusione viene fissata da un decreto legge il 31 dicembre 2009. All'origine dell'emergenza c'è l'impossibilità di raccogliere e smaltire tutti i rifiuti prodotti e i continui sabotaggi degli impianti ad opera della camorra contribuiscono a peggiorare la situazione

### IL SALVATAGGIO

Il 21 maggio 2008, inseguito ad un nuovo riacutizzarsi dell'emergenza, il nuovo Governo guidato da Silvio Berlusconi tiene il suo primo consiglio dei ministri a Napoli, dove approva un decreto legge con il quale parte un ciclo integrato dei rifiuti. Inoltre si decide la costruzione di quattro inceneritori. Con Guido Bertolaso l'emergenza rientra

---

---



Il dossier

L'Atlante Anci dei centri con meno di 5 mila abitanti. Coprono più della metà del territorio

# Vita verde e sindaci under 35

## L'Italia dei piccoli Comuni

*Meno giovani, più donne in politica e la scelta delle fonti rinnovabili*

ROMA — I piccoli comuni sono sempre meno piccoli. Cresce la popolazione residente, cambiano gli stili di vita. Su 5.693 (il totale dei comuni che per definizione hanno meno di cinquemila abitanti), il 53 per cento, ovvero 3.023, ha incrementato la popolazione. Non solo: negli ultimi trent'anni 511 piccoli comuni non lo sono più, avendo superato la soglia dei cinquemila abitanti, e sono passati ai comuni più grandi. Le trasformazioni demografiche vanno a braccetto con i cambiamenti economici e culturali dei piccoli comuni italiani, che comunque restano più legati alle tradizioni e al territorio pur mostrando un'incredibile vivacità e voglia di guardare al futuro. A registrare questo è l'Atlante dei Piccoli Comuni realizzato dalla fondazione ricerche dell'Anci.

Meno giovani, più anziani e sempre più stranieri. Questa la realtà dei piccoli raccontata alla Conferenza di Riccione. Ma anche sindaci sotto i 35 anni, donne più presenti nella politica e vocazione ambientalista, con larga diffusione di impianti fotovoltaici e pratiche virtuose sopra la media nazionale quanto a raccolta differenziata dei rifiuti: i piccoli comuni per alcuni aspetti seguono la tendenza nazionale ma per altri se ne distaccano.

Presenti in tutte le regioni ma so-

### La popolazione

Diminuiscono i giovani e crescono gli anziani. Il 15 per cento sono stranieri, che scelgono di trasferirsi soprattutto al Nord

prattutto in quelle centrali e setten-

trionali, dove le condizioni economiche sono migliori, diffusi sia nei territori montuosi alpini e appenninici sia nelle vicinanze dei grandi centri urbani, i piccoli comuni sono l'altra metà dell'Italia, quella che vive e cresce in maniera diversa dalle città. Intanto l'elemento paesaggistico, la natura, il verde, i boschi, assume un rilievo assai superiore senza che il patrimonio artistico e culturale sia di minore importanza, ma soprattutto un forte senso di identità locale tiene insieme la comunità. Non sono solo la terra e l'artigianato, due aspetti che potrebbero far pensare ad un ancoraggio al passato dei piccoli comuni, a garantire quella forte identità, sono anche elementi nuovi, più moderni, per esempio l'utilizzo delle fonti rinnovabili e la raccolta differenziata; la tutela del territorio, le produzioni tipiche ed enogastronomiche e il turismo, virato verso l'agriturismo, sempre più in crescita. Le fonti rinnovabili più diffuse sono il fotovoltaico: almeno un impianto lo troviamo in ben 2.833 piccoli comuni su 5.600, uno su due. Seguono il solare termico (1.593 comuni), il mini idroelettrico (468), l'eolico (165).

Per non parlare dei comuni che hanno raggiunto e superato il 50 per cento di raccolta differenziata, secondo quanto stabilito dalla comunità europea e dalla finanziaria del 2007: il 55,8 per cento sono piccoli comuni.

I paesi con meno di cinquemila residenti, quindi, rappresentano una ricchezza per l'Italia, a dispetto delle dimensioni, un valore aggiunto. E questo nonostante la popolazione anziana, sopra i 65 anni, che nei paesini è del 21,66 per cento contro il 20,10 del dato nazionale. I giovanissimi, al contrario, sono il 16,2 per cento della popolazione, la media nazionale arriva al 16,99

per cento. Del resto, l'invecchiamento della popolazione costituisce uno dei fenomeni che maggiormente ha modificato la struttura demografica italiana negli ultimi 20 anni. E se questo vale per tutto il Paese, vale ancor di più per i piccoli comuni. Dove però si assiste, come a livello nazionale, ad un altro fenomeno importante: l'arrivo e l'aumento degli immigrati che, molto più che nelle grandi città, una volta stabiliti e trovato lavoro nel piccolo comune, tendono a rimanerci, per niente interessati ad un eventuale trasferimento nelle metropoli dove la qualità della vita è peggiore.

Nel periodo gennaio 2003-gennaio 2009, gli immigrati crescono del 151 per cento a livello nazionale e del 141 per cento nei piccoli comuni. Nel 2009 la popolazione residente straniera nei paesi sotto i cinquemila abitanti era il 14,6 per cento di tutti gli stranieri residenti in Italia. L'incidenza sulla popolazione è del 5,5 per cento, un dato leggermente più basso della media nazionale (6,5 per cento) ma che cresce nei comuni piccoli di dimensioni più grandi, quelli sopra i 2.500 abitanti: in questo caso gli stranieri salgono al 5,8 per cento, segno che in questi paesi è più facile trovare lavoro e riuscire a stabilirsi e a mettere su famiglia. Il fenomeno è comunque più accentuato al Nord, dove l'economia garantisce lavoro e ricchezza anche nei piccoli comuni,

assai meno al Sud, dove invece c'è poco lavoro, le città continuano ad attrarre abitanti e la crescita demografica nei paesini è più limitata.



ta.

Molti piccoli comuni, più che in passato, hanno spesso sindaci giovani, nonostante l'invecchiamento della loro popolazione, o meglio: pur essendo solo il 6 per cento dei sindaci di tutti i piccoli comuni, sono in una percentuale superiore alla media nazionale che è del 4,8 per cento. Nel Friuli Venezia Giulia

### Gli impianti

L'energia ecologica più diffusa è il fotovoltaico: sono 2.833 le amministrazioni che hanno installato almeno un impianto

i sindaci sotto i 35 anni sono addirittura il 13 per cento. In politica, nelle piccole amministrazioni le donne sono il 20,5 per cento, mentre la media nazionale è appena dell'8,2. La maggior presenza di donne la troviamo nei piccoli comuni dell'Emilia Romagna, dove il 20,3 per cento dei sindaci dei piccoli comuni è donna a differenza, per esempio, della Calabria e della Basilicata, dove lo è soltanto il 4 per cento.

**Mariolina Iossa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La mappa e i primati

I piccoli comuni (quelli con meno di 5 mila abitanti) in Italia occupano il 54 per cento del territorio. La loro distribuzione è eterogenea come evidenziato in arancione nella cartina

**MINOR TASSO DI INVECCHIAMENTO**  
Rognano (Lombardia)  
4,4

**MAGGIOR INCIDENZA DI POPOLAZIONE STRANIERA**  
Alroie (Liguria)  
29,3%

**IL MENO DENSAMENTE POPOLATO**  
Briga Alta (Piemonte)  
1 abitante/Km<sup>2</sup>



**PIÙ ALTO TASSO DI CRESCITA DELLA POPOLAZIONE STRANIERA**  
Isili (Sardegna)  
5.400,0% (var. % 2003-2009)

**MAGGIOR TASSO DI INVECCHIAMENTO**  
Marcellini (Lazio)  
69



**MINOR TASSO DI NATALITÀ STRANIERA**  
Ricadi (Calabria)  
3,10 (valori ogni 1.000 abitanti)

**MAGGIOR TASSO DI NATALITÀ**  
Menarola (Lombardia)  
69,77



**MINOR TASSO DI NATALITÀ**  
San Bellino (Veneto)  
0,83

**PIÙ ALTO TASSO DI NATALITÀ STRANIERA**  
(valore ogni 1.000 ab)  
Castelguidone (Abruzzo)  
1000



**MINORE INCIDENZA DELLA POPOLAZIONE STRANIERA**  
Bagnolo del Salento (Puglia)  
0,05%

**IL PIÙ DENSAMENTE POPOLATO**  
Atrani (Campania)  
4.595 abitanti/Km<sup>2</sup>



Vi risiedono  
**10,378**  
milioni di abitanti

**17,2%**  
della popolazione italiana

**L'analisi**

## Inoccupati una risorsa possibile

ALESSIO POSTIGLIONE

**L**A RECENTE aggressione all'assessore Severino Nappi a Pignataro Maggiore dimostra, ancora una volta, che il dibattito politico sul mercato del lavoro è, purtroppo, ancora egemonizzato da fattori emergenziali. Sia che si parli del drammatico collasso, legato alla crisi, di aziende storiche, come Selfin, Ixfin e 3M, sia che si affronti la spinosa questione dei disoccupati Bros-Isola, cortese regalo che Corrado Gabriele ha lasciato in eredità al suo successore, Nappi è distratto da eventi straordinari; e ancora deve metter mano all'ordinario, magari approvando l'atteso piano strategico regionale per il lavoro. Come assessore tecnico, è quanto ci si aspetta da lui. Senza sottovalutare le difficoltà congiunturali, infatti, le promesse elettorali di Caldoro, che parlavano d'investimenti, grandi progetti e creazioni di posti di lavoro, legittimano l'opinione pubblica a chiedere di più. La questione occupazionale campana, infatti, richiama la politica a grandi scelte strategiche e di lunga durata. La nostra regione è oramai la patria dei *Neet*, acronimo inglese che sta per *Not in employment, education and training*.

**S**i tratta di quella fetta di popolazione improduttiva, cioè, che non lavora, non studia e non si forma per un qualsiasi mestiere. In Italia, non abbiamo cifre precise sul fenomeno, però i dati disponibili permettono di fare una prima diagnosi. Il Meridione, infatti, è leader nella classifica dei così detti "scoraggiati", di quei giovani, cioè, tra i 15 e i 34 anni, che "scompaiono" dalle statistiche sulla disoccupazione semplicemente perché smettono di cercare un lavoro. Impresa titanica, soprattutto per quei laureati meridionali "senza santi in paradiso" frustrati da un mercato che coopta secondo le relazioni personali, invece di premiare le competenze. Per dare idea dell'incidenza del fenomeno, vale la pena ricordare che al Sud la percentuale dei soggetti presenti nel mercato del lavoro è di ben 20 punti sotto la media del Centro-Nord. È proprio in virtù delle distorsioni legate all'aumentare degli scoraggiati che, in periodo di crisi, Berlusconi ebbe anche l'ardire di sostenere che la disoccupazione diminuiva. La Campania, inoltre, vanta anche il triste primato di essere la regione con la più alta percentuale di abbandoni scolastici. Con una performance di 26,3 per cento, contro l'obiettivo comunitario per il 2010 del 10, scontiamo un gap abissale con le altre aeree di Eurolandia. Ciononostante è nella notte più buia che si vedono le stelle. Secondo l'ultimo report sulle economie regionali della Banca d'Italia, la forza scivolata fuori dal mercato del lavoro, al Sud, ma pronta a tornarci, è pari al 17,9 per cento; 5,4 punti percentuali in più rispetto al tasso di disoccupazione. Attenzione, tuttavia, a non considerare questa cifra come un surplus demografico rispetto al lavoro con-

cretamente disponibile. Con adeguati investimenti, la politica potrebbe trasformare gli inoccupati in risorsa. Prima delle elezioni, d'altronde, Caldoro affermò di voler fare una grande politica d'investimenti. I progetti anticiclici del governatore includevano un'ambiziosa Conferenza Regione-Province per spendere i fondi europei attraverso «le infrastrutture d'interesse locale»; la sostituzione del Nucleo di Valutazione con l'Unità regionale di verifica dei fondi strutturali; la creazione perfino di una Banca campana per il finanziamento delle infrastrutture e della Finanziaria regionale. Sulla scia del berlusconiano "contratto con gli italiani", Caldoro giunse a promettere addirittura un «Grande progetto di mantenimento e sviluppo della domanda turistica» che avrebbe portato 25 mila nuovi posti di lavoro. Vale la pena chiedersi, dunque, quando questi progetti diventeranno realtà.